

Dimitri Milleri, dalla raccolta inedita "Sistemi", nota di Laura Caccia



Prove del dire

Come in una trama scenica, che rende fragile il confine tra reale e finzione, si sviluppa la raccolta Sistemi. Dimitri Milleri dà voce a situazioni difficili tra ombre e luci, sale d'attesa e sale prova, campi e fuori campi. Tra "schieghe di sceneggiatura" e "l'abisso dietro l'angolo".

Sullo sfondo, la trama poetica evidenzia la distanza tra desiderio e sospetto, attesa e finzione, dolore e approssimazione, in tutte le varie condizioni del vissuto. Tra i sistemi, nervosi e complessi, che danno titolo alle parti interne, e gli elementi discordanti che li mettono in crisi: l'inatteso a spezzare la scena o un impulso desiderante a insediarsi nel reale.

In primo piano trovano allora evidenza l'inciampo, l'incerto: "Se sia una morte o cosa". A creare dissonanze, ma anche prodigi disvelanti, da cui si viene comunque esclusi: "quando / l'aspettativa prende posto nel reale, / è sempre un terzo, vedi, a rivelarlo, / restando escluso dal miracolo non meno / di chi lo vive senza nominarlo"

Cosa può fare allora la parola? Cimentarsi comunque con le prove del dire? Di fronte all'ineluttabile della vita e ai suoi ossimori, quando "d'un tratto / non serve più cercare / parole complicate o gravi toni / di voce", Dimitri Milleri trova spazio per inedite invocazioni e intonazioni, corrispondenze nel buio e nel fiorire dell'esistere: un desiderio, forse, di "entrare / senza sospetti in detta fioritura".

Da: **NERVOSI**

La sera di nuvole è scesa presto,
con la sua calca di molecole d'acqua
che nella corsa scanso.

Di certe conifere basse è rimasto
un grumo d'aghi, l'odore del polline
che batte quello del pulviscolo.

Il buio si è aggiunto alle nuvole
e le nuvole al buio.

Tutto è sbocciato dolcemente,

come una scena provata da tempo,
finché qualcosa si è spezzato
in una pioggia intensa:
troppo, per non chiedersi
che cosa accada quando impari a trattenere.
Se sia una morte o cosa.

Da: **COMPLESSI**

L'INTONAZIONE

I
Tavole nere, un'araldica
fissa sul segno meno, un giustapporsi
di cuspidi contrarie, come sai:
geni monotoni, che poi significa
magre combinazioni.
Se anche non chiedessi niente, il corpo
abbarbicato in dure geometrie,
sarebbe già messaggio — tu comunque
non ti sei mai sottratta. Quanto ti costi trovare i pigmenti
in questo nero, davvero non so
se tu lo sappia o meno,
né so cosa sperare, ma ho imparato
come i pronomi si confondano nel rito
che non si dà deviare —
la frase ripetuta a scongiurare
che l'ansia di servirti non sia peso
che sogni allontanare.

[...]

Ne siamo usciti male: solo questo
vorrebbero scambiarsi, e non lo fanno.

La sanno e non lo dicono il fantasma
di aver potuto essere altrimenti:
sanno che passa, raramente appare
come un Saturno, un astro innominato.

In ogni modo l'hanno preservato
dai moti centrifughi della lingua
con gli anni luce e mille palliativi,
posticipando morti, collisioni
già consumate altrove, mentre sotto
come una velatura, mollemente
nidificava il parassita, l'evidenza
che certe volte non puoi fare niente

Dimitri Milleri nasce a Bibbiena nel 1995. Dopo aver frequentato il liceo musicale di Arezzo si iscrive alla scuola di musica di Fiesole, dove frequenta il triennio di chitarra sotto la guida del Maestro A. Borghese. Esordisce nel 2017 con la silloge *Frammenti Fragili*, pubblicata dalla "Casa Editrice Rocco Carrabba" di Lanciano (Premio Tagete 2017). Suoi testi sono stati ospitati dai siti "Pioggia Obliqua" e "Inchiostro", oltre che dal blog "Interno Poesia". Sei poesie inedite si trovano all'interno dell'antologia *Poeti italiani degli anni '80 e '90'* edita da "Interno Poesia" e curata da Giulia Martini.

- [Gennaio 2023 anno XX, numero 53](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/dimitri_milleri_dalla_raccolta_inedita_sistemi_nota_di_laura_caccia